

1850

ELENCO
DEI LIBRI D'OPERE TEATRALI
PUBBLICATI COI TIPI
D I
FRANCESCO LUCCA

Anna Bolena.
* Attila.
* Adelia.
Barbiere di Siviglia.
Beatrice di Tenda.
* Caterina Howard.
Capuletti.
* Cellini a Parigi.
Chi dura vince.
* Clarice Visconti.
* Cristoforo Colombo. *Ode Sinf.*
* Don Pelagio.
* Dott. Bobolo, *ossia la Fiera.*
* Elvina.
Elisa
* Ester d'Engaddi.
* Giovanna Prima di Napoli.
* Griselda.
Gemma di Wergy.
* Gli Ugonotti.
* Il Borgomastro di Schiedam.
* Il Corsaro.
* Il Deserto. *Ode Sinfonia.*
* Il Giudizio Universale. *Oratorio.*
* I due Figaro.
* I Falsi Monetari.
* I Martiri.
* I Masnadieri.
* Il Reggente.
* Il Ritorno di Columella.
* Il Templario.

La Straniera
* Leonora.
La Sonnambula.
L'Elisir d'Amore.
Lucia di Lammermoor.
Lucrezia Borgia.
* Ludro.
* Luisella, o la *Cantatrice del Molo di Napoli.*
* La Prova d'un'Opera Seria.
* L'Arrivo del signor zio.
* La Cantante.
* La Favorita.
* La Figlia del Reggimento.
* Lazzarello.
* La Vivandiera per amore.
* L'Uomo del mistero.
* La Villana Contessa.
* L'Osteria d'Andujar.
* Maria, Regina d'Inghilterra.
* Medea.
* Margherita.
* Mignoné Fan-fan.
* Non tutti i Pazzi sono all' Ospedale.
* Paolo e Virginia.
* Poliuto.
Roberto Dèvereux.
Roberto il Diavolo.
* Scaramuccia.
* Ser Gregorio.
* Virginia.

NB. Quegli segnati col (*) sono di Proprietà del suddetto Editore.

29

LEONORA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2172
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

11309

LEONORA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

MARCO D'ARIENZO

MUSICA DEL CAV.

SAVERIO MERCADANTE



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2172
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

LEONORA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

MARCO D'ARLEZZO

La musica e la poesia del presente Melodramma essendo di esclusiva proprietà dell'editore FRANC.° LUCCA di Milano, vengono entrambe poste sotto la salvaguardia delle attuali veglianti Leggi sulle proprietà artistiche e letterarie, come venne annunciato nella Gazzetta Ufficiale di Milano ed in altri giornali d'Italia.



MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

PERSONAGGI

ATTORI



BARONE DI LUTZOW . . . signor

GUGLIELMO, suo figlio . . . signor

STRELITZ, vecchio soldato al
servizio del Barone . . . signor

GIORGIO BURGER, dottore . . . signor

GELTRUDE, sua moglie . . . signora

LEONORA, loro figlia . . . signora

OSCAR MULLER signor

CORO

di Contadini, Contadine, Soldati e Cavalieri.

Il fatto avviene in Prussia. — Epoca 1752.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Aperto vestibolo di un castello. - A destra porta che mette ad una sala d'armi. In fondo colline sparse di case e capanne.

(È l'alba).

Suono di cornetta in distanza. CONTADINI e CONTADINE che arrivano da vie opposte; poi STRELITZ.

DON. Odil... *(con meraviglia fra loro)*

UOM. Ascolta!...

DON. Di Berlino

Sembra un messo...

UOM. È un banditor!

(ancora il suono, ma più prossimo)

DON. Egli è in piazza...

(avvic. agli uomini)

UOM. È a noi vicino...

DON. Che fia mai!

UOM. Mi balza il cor!

(entrano nel vestibolo, e con circospezione)

Per l'Alemagna un turbine

Di crudel guerra romba,

Ruota la spada l'Ungaro,

Squilla la svevia tromba;

Pur bellicosa e fiera

Insorge la Baviera;

Sola la Prussia dubbia

Volge la mente ancor.

DON. Ah, nel sen di Federico

Spiri pace la pietà:

UOM. - Pace, pace - è il grido antico

Della intera umanità!...

(si ode da lontano un grido - Viva Federico! -

e poi una voce che comanda alcun esercizio militare)

UOM. Egli!... è desso!... *(guardando in fondo)*

DON.
UOM.

Chi?
Il sergente,
Che in novelle mai non erra.
Strelitz! *(movendo verso di lui)*
Vieni!...

DON.
UOM.

SCENA II.

STRELITZ e detti. - Strelitz non è del tutto vestito alla militare.
STR. *(saltellando di gioia)* Allegramente!

S'è deciso...

CORO *(con premura)* E che?

STR. La guerra!

DON. Guerra!

UOM. Guerra!

STR. E vi lagnate?

CORO Ah!... la guerra!...

STR. *(risoluto)* Guerra... già!

Ma perchè vi disperate?.. *(alle donne)*

Presto andiam, v'armate, olà. *(agli uom.)*

Il genio mio belligero

In tutti voi trasfondo;

La guerra è la delizia,

Il maggior ben del mondo,

Sapete perchè i vizj

Sono cresciuti in terra?

Perchè?... perchè perpetua

Non è fra noi la guerra! -

La guerra, sì, la guerra

La terra sa purgar.

Il marito scapestrato

Va alla guerra ed è scannato:

Il fratello impertinente

Là ridotto è men del niente.

Perdigioni, truffatori,

Zerbinotti sconquassati,

Spasimanti, gabbatori

Sono in guerra sbudellati.

Dunque in guerra, ed i soperchi

Non ci rompano i coperchi;

Decimali resteremo,

E più ricchi noi saremo.

E voi altri zappatori,

Che bramate dai signori?

E voi pure spreca-inchiostri

Che sperate ai giorni vostri?

Zappo e scrivo, ed un quattrino

Mai non ho nel borsellino.

Dunque in guerra, chè la guerra

Mentre è purga per la terra,

Se stentando tu fra guai

Ancò un pan ti mancherà,

Morto, ucciso almeno avrai

Una gran celebrità.

DON. E se in campo in preda a morte

Fia che cada il mio consorte? -

STR. Più d'un uomo ardente aspetta

La vezzosa vedovetta.

ALTRE DON. E se in campo un nero avello

Si prepara al mio fratello? -

STR. Chi t'infesta perderai?...

Ciò che vuoi tu far potrai.

UOM. E se un braccio in guerra poi, *(traendo in-*

Se una gamba perdiam noi? - *nanzi Str.)*

STR. Ne rimane a te una sola?

Pur l'amica si consola.

CORO Ah!... no mai!... Tra i perigli dell'armi

Langue e muore il bel senso d'amor.

STR. Eh, via, su, perchè tanto annojarmi?...

All'amore va innanzi l'onor.

È a me pure pungente ed amaro

La mia bella Ninetta lasciar.

CORO Tu... che parli!...

STR. Ma dopo è più caro

All'amplesso d'amore tornar.

CORO. »Dunque?

STR. «Andiamo - Di Prussia pei campi

»Federico la tromba suonò!

CORO »Ah, d'un fervido ardir tu ne avvampi!...

STR. »Braccio e core!...
 UOM. »Alla guerra verrò.
 TUTTI »Alla guerra! alla gloria! all' onore!
 »Il dovere va innanzi all' amore.
 STR. Dopo il fischio delle bombe,
 Gonfio il cor d'immensa brama,
 Pien di gloria, al suon di trombe,
 Ritornando al ben che m'ama,
 Le dirò col core ardente,
 Tutto, tutto in sen bollente:
 Al tuo piè depongo, o bella,
 I miei lauri, i miei trofei.
 Meco in guerra entrar tu déi,
 Non già d'ira, ma d'amor!...
 Vieni, o cara mia zitella,
 Premia, o bella, il mio sudor!
 CORO Per la gloria e per l'onor
 Taccia il grido dell'amor!
 (I contadini vanno via pel fondo, Strelitz entra nella sala a destra)

SCENA III.

BARONE dalla sinistra tutto ristretto in sé.

BAR. Fia ver!... Grido di guerra! - Oh com'è bella
 Del re la voce che ti chiama al campo!
 Oh! come al vivo lampo
 Della gloria dell'armi
 Non si riscuote di mio figlio il core!...
 Perché di pari fiamma
 Egli non arde ancora?...
 Qual cupa arcana cura in sé divora?...
 Oh, la gloria dell'armi!
 A te la Prussia corre; io sol qui resto...

SCENA IV.

STRELITZ e detto. - Strelitz è vestito alla militare, recando due pistole che depona sur un poggio per affibbiarsi la sciabola.

STR. Signor... signor...
 BAR. Mio Strelitz.
 STR. (avvicinandosi al Bar.) Eccomi lesto.

BAR. Sei pronto già?...
 STR. Vi pare!
 BAR. Ma di', nei miei vassalli
 Infondesti tu ardire?
 STR. Signor, gran cose in picciol tempo ho fatto,
 Che lunga età porre in oblio non puote.
 Chi colle buone, e chi cogl'improperi,
 Chi con buffetti, e chi colle carezze
 Gli ho riscaldati tutti...
 BAR. (abbracciandolo) Oh gioja...
 STR. In piazza,
 Alle capanne, al bosco, alla montagna.
 Son corso per mezz'ora,
 Gridando come un matto: -
 Alla guerra - alla guerra!... Ehi là, babbuassi!... -
 BAR. A quel tuo grido al certo...
 STR. S'è fatta una caterva, e: - andiam, corriamo -
 Una voce fu allor...
 BAR. (con energia sempre crescente) Bravo davvero,
 Mio vecchio camerata!... Ah, questa gamba!...
 STR. Maledetta mitraglia!...
 BAR. Anch'io con voi... -
 Osserva - io fremo! (porgendogli la mano, e tenten-
 nando come colui che è offeso ad una coscia)
 STR. (sostenendolo) E in piè non vi reggete...
 BAR. Oh gamba!...
 STR. (con energia eguale) Oh gioventù!
 BAR. Nè sei tu vecchio?
 STR. No... ancor mi sento in forza.
 BAR. Oh rabbia... Ed io...
 STR. Venir vorreste, è ver?
 BAR. Per me saria
 Nuova vita d'incanto!
 STR. Così malconco a voi non lice tanto.
 BAR. (in pieno entusiasmo, e così sempre)
 No, qual son tu non ignori,
 Quanto in me può un suon di tromba;
 Al pensier de' verdi allori
 Sorgerei s'io fossi in tomba!...

Nuovo spirito in me già freme,
 M'urta, spinge, incalza e preme;
 E ritorno un uom novello
 Contro cui valor non v' ha.

STR. (c. s.) Ed io pur, benchè non sia
 Un fanciul di primo pelo,
 Quando è guerra, in testa mia
 Non v'è testa, sudo e gelo;
 All'idea della baruffa
 Nelle vene il sangue sbuffa,
 E divento un mongibello
 Che sprofonda una città.

BAR. Dimmi, Strelitz, ti sovviene
 Della Slesia?
 STR. Oh, allor che spassi!
 BAR. Che valor! *(tutto dimenandosi e traball.)*
 STR. Ma guarda bene,
 O qui cadi e ti fracassi.
 BAR. E dell'Austria
 STR. Oh, tempo antico!
 BAR. Là in Boemia?
 STR. Io n'esco pazzo!
 BAR. Fu un macello del nemico!
 STR. Fu un macello da schiamazzo!
 BAR. Giù nel vallo... su pel monte...
 Fuoco ai lati... fuoco a fronte...
 STR. Già di sangue è una fiumara...
 Para... piglia... piglia... para...
 BAR. Ed il suon della vittoria?...
 STR. Fu un'ebbrezza in verità!
 BAR. In quel giorno quanta gloria!
 STR. E chi dirlo omai potrà.
 a 2 Oh bei tempi! oh di felici
 D'un april di lieta età!
 Fra le bombe ed i nemici
 Là dell'uom la vita sta!

BAR. Ti rammenti, in Stiria, allora
 Che i nemici eran sul piano?
 STR. Dalle alture in men d'un'ora

Li guardammo da lontano.
 BAR. Pari ad aquile piombammo...
 STR. Là sovr'essi e li schiacciammo?..
 BAR. De' cannoni al vivo lampo
 Che vulcan pareva il campo!

STR. Cinquemila prigionieri
 Tutti quanti granatieri!
 Ed al resto!
 STR. Ziffe e zaffe
 Consegnammo e calci e schiaffi!

BAR. Oh, qual giorno!..
 STR. Oh, qual valore!

BAR. Matto io vo!..
 STR. Son pazzo già!
 BAR. Gloria! gloria!
 STR. Onore! onore!
 BAR. Ah quel di più non verrà!
 a 2 Oh bei tempi! oh di felici
 D'un april di lieta età!
 Fra le bombe ed i nemici
 Là dell'uom la vita sta!

BAR. Strelitz, la vita nella gloria è solo
 Riposta... *(quasi fuor di sè per la gioja)*

STR. Gloria! gloria!
 Eredità de' poveri.

BAR. E fia vero
 Che pur dissimil tanto
 Dal padre è il figlio?..
 STR. Eh, signorsi... va bene.
 Il padre ha certe gambe...
 Ha certa età... Guglielmo
 Altra etade... altre gambe. - Or chi non sente
 Che dal padre esser deve differente.

BAR. No, partire egli dee... *(risoluto)*
 STR. Che dite mai!..
 BAR. Ma non gli freme in petto
 Il grido dell'onore...
 STR. Forse gli cuoce in core
 Qualche amoroso affetto...

BAR. Che!...
 STR. (*fra sè*) Hau!... che l'ho fatta.
 BAR. (*con somma premura*) Di che mai parlasti
 Amore!...
 STR. (*confuso*) Amor?... S'è maturato... È al punto...
 E il selvaggio alberetto
 Vuol esser coltivato...
 BAR. (*irritato*) Ah... fosse mai!...
 Nè il dottor lo scopria!...
 STR. Certo... il dottore
 L'ha cresciuto... educato...
 Ma in ciò, signor, non si sarà impiccato.

SCENA V.

GIORGIO dalla destra tutto tremante, detti.

GIO. Signor!...
 BAR. Che!
 (*volge lo sguardo, e vedendo Giorgio lascia Strelitz*)
 STR. (*con gioia fra sè*) Acqua sul fuoco!
 BAR. Burger!
 STR. (*fra sè*) Or sì che la faceva grossa!
 BAR. (*con meraviglia a Giorgio*)
 Che fia?... Qual mai pallor ti copre il volto...
 GIO. Alta cagione a voi mi guida...
 BAR. E quale?
 GIO. Un pericolo fatale
 A me sovrasta...
 STR. (*fra sè*) Ahimè, costui sapesse!
 BAR. Ebbene?
 GIO. Un vergin fiore
 Crebbi, educai della virtude all'ombra;
 Or la bufera lo minaccia.
 STR. (*con espansione fra sè*) Bomba!
 BAR. E chi insidia quel fior?
 GIO. Tal cui sospetto
 Nutrir mai non potea...
 STR. (*a Giorgio sotto voce*)
 Zitto, dottor... (Tal nembo io prevedea.)
 BAR. Ma, di', chi è mai colui?

STR. (*c. s.*) Chiudi quel labbro.
 GIO. Il poter vostro imploro... (*dubbioso*)
 BAR. Parla...
 GIO. Perdon vi chieggo...
 STR. Taci... oh Dio!
 GIO. È Guglielmo!
 STR. Oh, subisso!
 BAR. (*retrocedendo con orrore*) Il figlio mio!...
 Che!...
 STR. (*sorreggendo il Bar. e cercando calmarlo*)
 Ma... no!...
 BAR. (*a Gior.*) Diceste il vero?
 GIO. Sì, pur troppo...
 BAR. Forsennato!...
 Menti, menti... In tuo pensiero
 Agi e fasto hai tu sognato...
 GIO. Cielo!
 BAR. Allor ch'è nato muore,
 Se alimento non ha amore...
 GIO. (*c. s.*) E credete?
 BAR. In umil tetto
 A grandezza tu aspirasti...
 GIO. (*c. s.*) Io...
 BAR. Nudristi in questo affetto
 Il pensier d'alzarti a me...
 Miserabil - t'ingannasti;
 Va... (*scacciandolo con forza che quasi lo fa barcollare*)
 GIO. Signor...
 BAR. (*c. s.*) Vanne...
 STR. (*a mezzo de' due per calmarli*) Ahimè! !
 GIO. Oh, cessate!... E a che volete
 Noi spregiar così vilmente?
 Da qual dritto mai traete
 D'insultarci impunemente?
 Che sol voi v'abbiate onore?
 Che sol voi virtù v'abbiate?...
 Ciechi!... stolti! nel bagliore
 Dell'orgoglio vaneggiate -
 Da un sol fonte noi sorgiamo,

A un sol fine noi corriamo.
E l'onore è qui serbato
Nel cor nostro immacolato:
Non in voi, che a vil tenete
Se non d'oro è la virtù!

(*comparisce Guglielmo dal fondo*)

BAR. (*prende pel braccio Giorgio, ed a viva forza lo respinge*)
Temerario!!

SCENA VI.

GUGLIELMO e detti.

GUG. (*vedendo Gior. respinto dal padre*) Che!

STR. (*vedendo Gugl. corre a trattenerlo*) Buonora!

GIO. Se uno scettro m'offrireste,
Rifiutar voi mel vedreste...
E lo giuro al ciel... Leonora
D'un superbo non sarà.

BAR. (*c. s.*) Esci...

GUG. (*per accorrere*) Ah!...

STR. (*trattenendolo*) Zitto!...

GUG. (*fremendo di sdegno*) Oh rio tormento!

GIO. (*per allontanarsi con accento interrotto*)

A un suo pari fidanzata

I suoi di trarrà beata...

GUG. (*slanciandosi con forza ed arrestando Gior.*)

No, vedrete pria me spento...

BAR. GIO. Che!

STR. Un malanno qui verrà!

BAR. Oseresti!...

GUG. A tutto trarmi

Può la fiamma ond'arde il core;

Se delitti dee costarmi,

Io non sento che l'amore...

BAR. Fin delitti! Ebbene... (*va a prendere una delle pistole lasciate da Strelitz sul poggio*)

GIO. Oh cielo!...

STR. (*trattenendo il Bar.*) V'arrestate...

BAR. (*presentando a Guglielmo la pistola*) Ardisci...

GUG. (*restando immobile*) Ahimè!

BAR. (*a Guglielmo*)

Tu tremi, indegno!... tu impallidisci!
Fa core, prostrami al suolo esangue;
Il parricidio ormai compisci:
Solleva il braccio... eccoti il cor.
Poi colla mano che gronda sangue
Intreccia il serto sacro all'amor!

GUG. (*supplichevole al padre*)

Padre, perdona... Qui nel mio petto
Spontaneo nacque sì vivo affetto;
Gigante crebbe, ma puro e santo
Come la prece di vergin cor.

Esso m'è speme, m'è vita, incanto;
L'eliso istesso mi schiude amor!

GIO. Ah! sciagurati, di qual periglio (*in disparte*)

V'è quell'orgoglio, quell'ansia avara!...
L'amor di padre, l'amor di figlio
Tutto soffoca vano splendor!...

La nobil culla oh quanto è amara!

Oh come i miseri han lieto il cor!

STR. (*a Gior. sotto voce*)

Hai visto, hai visto, qual precipizio!

Sei tu, vecchiacchio, senza giudizio.

Che mai credevi?... che mai temevi!...

Chi grande nasce sente l'onor.

Ora che entrambi sono nemici.

Via, su, che dici?... non hai rossor?

(*s'ode un suono di tamburo*)

SCENA VII.

CONTADINI, SOLDATI, e CONTADINE dal fondo.

GELTRUDE dalla destra, e detti.

CORO Su moviam, suonata è l'ora; (*di dentro*)

Il tamburo omai ne appella.

BAR. GIO. Sono i prodi, i valorosi

e STR. Che il tamburo alfine appella:

GEL. Giorgio!... Giorgio!... (*avvicinandosi a Gior.*)

GIO. Ah, moglie mia!

GEL. Fremi tu!...
 GIO. Sì, smanio e fremo.
 GEL. Parla...
 GIO. Taci...
 GEL. Di', che fia?
 GIO. Egli è giunto a insulto estremo! (mostr. il Bar.)
 GEL. (gettando un grid e restando immobile) Ah!
 SOL. (scesi dalle colline ed entrando nel castello seguiti dai contad.)

Muoviam, suonata è l'ora;
 Il tamburo omai ne appella.
 STR. (vedendo i soldati risoluto si fa a mezzo del Bar. e del figlio,
 e con animo)

Oh! cessate alla buon'ora,
 Raddrizzate le cervella
 (a Gugl.) Vieni, parli in te l'onore,
 Fa contento il genitore.
 Un barone al fin tu sei,
 E prodezze far tu dèi.
 Su, disperdi ogni pensiero,
 Muovi al bellico sentiero...

(al Bar.) Già Guglielmo una gran cosa
 Non ha fatto alla fin fine,
 Senza cogliere una rosa
 Ei s'è punto fra le spine...
 Signorsi, se fece male
 Non fu cosa criminale: -
 Vecchi, è vero, noi già siamo,
 Ma pietà sentir dobbiamo: -

Ben si sa, signor barone,
 Gioventù non ha ragione: -
 E voi pur non ricordate
 Le follie di prima età...
 (a Gugl.) Via non far più ragazzate.
 Tutto il tempo aggiusterà...
 Vieni...

GUG. Ah no, non mai!...
 BAR. Cessate...

L'uom più vile in lui mirate.
 (prende il figlio pel braccio e lo mostra ai soldati)

CORO, STR., GIO., GEL. Vile!...

GUG. Io vill!... Chi in Prussia nacque
 A viltà non mai soggiacque!
 Padre... ah padre... quell'accento
 Qual pugnai nell'alma io sento...
 Per la Prussia anche il mio core
 Arde al grido dell'onore:
 Per la Prussia anelo anch'io
 Tutto il sangue mio versar.
 (prende lo stendardo che ha uno dei soldati, e lo leva in alto)

GIO. (Ah! respiro...)
 BAR. (correndo al figlio) Oh, figlio mio...
 STR. (per abbracciare Guglielmo)
 Già un eroe ti puoi chiamar.

TUTTI. Su, partiamo
 partite, a guerra, a guerra;
 Sia di gloria ogni pensiero,
 Si difenda questa terra
 Dal nemico audace e altero.
 Là sul campo il grido antico
 Del valor risorgerà.

BAR. (tenendo stretto il figlio)
 Deh! ti stringi al sen paterno,
 Dirti figlio or m'è concesso;
 Confondiamo il voto alterno;
 Fausto il cielo invoco adesso.
 Per la via che a gloria guida
 Il tuo brando ei moverà!

GUG. (staccandosi dal padre, e venendo innanzi al proscenio)
 Ah! mio ben, di guerra all'ira
 L'amor tuo mi fa maggiore: -
 Quel desio che a te sospira
 Vampe aggiunge al mio valore: -
 Là sul campo il tuo pensiero
 Brande e core a me sarà!

GIOR. e GEL. (fra loro)
 Ah! ch'io veggo in que'l ardire
 Bella prova di valore.
 Fra le stragi, il sangue e l'ire
 Spento in lui sarà l'amore...

ATTO PRIMO

Spera ancora un dì di pace

Questa mia cadente età.
tua

STR. (*quasi fuor di sè per la gioia, or verso l'uno or verso l'altro*)

Su, corriamo... Oh che terrore!

Qual prodezza io voglio far!...

Ehi, dottor, dottor... dottore... (*a Giorgio*)

E non starei più a seccar... (*scuotendolo*)

(*al Coro*)

Il mio piccolo Barone

Gran valore mostrerà!...

Capitan del battaglione

Nominar lo vo' di già!

(*al Bar.*)

Ah se mai ti fosse dato

Quella gamba accomodar!...

Mi vedresti d'ogni lato

Palle ardenti consegnar.

(*Il Barone entra a destra seguito da contadini, da Strelitz, da' soldati e da Guglielmo; Giorgio e Geltrude entrano a sinistra*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala Terrena.

Porte d'ambo i lati. In fondo grande verone chiuso da vetri.

LEONORA e GELTRUDE.

LEO. Ah! madre mia, conforto almen ritrovi
In te l'ambascia che mi stringe il core.

GEL. Da sconsigliato amore
Coglier dovevi sol frutto di pianto.

LEO. Fin dall'infanzia il fato
Mi spingeva. » Cresciuta al fianco suo,
» Qui nel paterno tetto
» Dai guardi suoi traeva
» Gioja, riso, piacere, e a me pareo
» Il sentier della vita
» Sparso di vaghi fiori...

GEL. Cessa, ah! cessa.
Tra voi barriera insormontabil sorga.
Come occulto nel petto
Nasceva, occulto muora in te l'affetto:
Di lui la rimembranza
Anco dal tuo pensier cancella...

LEO. Ah! madre,
Se nudrir non m'è dato ormai più speme,
L'immagin sua mi seguirà dovunque
Come del ciel lo sguardo;
Echeggerà per sempre
Nell'alma innamorata
Il caro suono della voce amata.

Ah rammento!... A lui d'accanto
Qui gioiva al suo gioir!
E rapita in dolce incanto
Sospirava al suo sospir!

Tutta assorta in suo pensiero

Ogni ben sprezzava allor...

Ahi! quel sogno lusinghiero

M'era l'alba del dolor!

Qual suon... *(si ode suono di tamburi)*

GEL. *(con gioja)* I prodi in guerra

Già guida Federico...

LEO. Ahimè!

GEL.

L'austriaca terra

È il campo del nemico,

Ma il fior de' nostri prodi

Avrà vittorie e lodi: -

Vien, di pietoso zelo

Voti porgiam d'amor.

(esce invitando la figlia a seguirla)

(Leonora non volenterosamente la segue, ma in quel che trapassa il verone vede Guglielmo fuori di quello, e tutta lieta ritorna indietro)

LEO. Andiam... *(con gioja)* Chi veggio! Oh cielo!...

Ei non m'è tolto ancor!

Oh! di qual vivo palpito

Balzar mi sento il core!

Par che ritorni l'anima

Ai sogni dell'amore...

Vieni, di mia mestizia

Dirada il denso vel...

Fa che la vita un'estasi,

Un riso sia del ciel.

SCENA II.

GUGLIELMO e detta. - Guglielmo è in abito militare.

GUG. Leonora!... *(nell'entrare a sinistra)*

LEO. *(correndo a lui)* Ah! vieni...

Tu, alla guerra? *(retroc. con mestizia)*

GUG. E all'ara tu?

LEO. Estinta... in vita no!...

GUG. L'alto potere

Del padre non rispetti?

LEO. Ei sul mio core

Dritto non ha... Tu solo!...

GUG. Oh immenso amore!

LEO. Ah! sì, che t'amo...

GUG. Oh, cara,

Sei l'astro di mia sorte.

Son tua, son tua, sull'ara

Senza di te v'è morte!...

Solo a te, solo anelo;

Tutto tu sei per me!

GUG. Oh gioja!...

LEO. Ma, tu in campo...

Mi spargerai d'obblio!...

GUG. Taci! del sole a un lampo

È pari l'amor mio;

E come eterno è in cielo,

Eterno in petto egli è.

LEO. No... qui resta... in mezzo all'armi

Un acciar...

GUG. Non può atterrarmi.

Dall'ardor che mi divora

Sarà mosso il corpo esangue...

LEO. Che mai dici!

GUG. Sì, a Leonora

Redivivo il condurrà!

(si fissano con tenerezza scambievolmente; poi si avvicinano l'uno verso l'altro e con passione)

LEO. Ah! s'è ver che sempre in core

Un sospir per me tu avrai;

Se nel mio pensier d'amore

Sempre, ah! sempre tu vivrai:

Sprezzerem qual sia sventura,

Neanco il ciel mi ti torrà,

Una gioja santa e pura

Ei negar non mai potrà.

GUG. Ah! perchè di tanto amore

La possanza non s'intende!

Abborrito sia quel core

Che infelice e triste il rende...

Si, sfidiam qual sia sventura
 Neanco il ciel mi ti torrà.
 Una gioja santa e pura
 Ei negar non mai potrà.
 (Leon. e Gugl. restano per poco assorti in silenzio)

SCENA III.

STRELITZ e detti.

(Str. dalla sinistra tutto ansante e con grande circospezione
 si avvicina a Gugl. e a Leon. e scuotendoli)

Presto, presto - terminate;
 È là giunto... or io l'ho visto...

GUG., LEO.

Chi?

STR.

Ma presto non parlate...
 Egli è furbo, egli è assai tristo.
 Da mostrarti fanciullone
 Più momento non è questo...

(a Gug.)

Sta piantato là il barone;
 Vi son tutti, e ognuno è lesto...

GUG., LEO.

Ah!

STR.

Non far, non far rumore:
 Tu che vuoi, che mai pretendi?
 Non è tempo più d'amore,
 È soldato, non l'intendi?
 Alla gloria or è serbato;
 Al ritorno amor l'aspetta;
 Egli è figlio a un titolato,
 Far da capo gli si spetta -
 Se sapessi madri e suore,
 Che susurro o parapiglia!
 Chi dà voci di dolore,
 E chi freme, e chi bisbiglia...
 Ma che vuoi?... La guerra in core
 Ora i prodi soltant'hanno;
 E gridando tutti vanno: -
 Vincitor verremo un dì. -

(a Gugl.)

Vien', la voce dell'onore
 In te parli pur così.

(invitandolo a seguirlo, e avviandosi per la porta a destra)

GUG. Ah! Leonora...

STR. (a Gugl.) E zitto... presto.

LEO. Ah! Guglielmo...

STR. Intendi, o no...

GUG. Ah!...

STR. (cercando di dividerli)

Che brutto impiccio è questo!

GUG. Spento ancor ritornerò.

STR. Che!

LEO. (a Gugl.) Un sol pegno...

GUG. (dandole il suo anello) Il prendi...

STR. (afferrando pel braccio Gugl.) Oh bella!

LEO. E tu il mio. (dando a Gug. il suo anello)

STR. (confuso) Che fate! olà!

LEO. Son tua sposa.

STR. Ah birbantella!

GUG. Son tuo sposo!...

STR. Ahimè! pietà!!

(a Leon.) Ma che, sei pazza! (a Gugl.) Che pensi mai!

Vuoi tu gittarmi fra un mar di guai...

Non modo è questo d'un uom dabbene,

Chi t'ha imparato di far tai scene!

(a Leon.) E tu, tu pure, questa è la scuola

D'una zitella buona figliuola?

Se amore è fuoco che rende insano

Colla ragione si smorzerà...

Abbate senno - fate pian piano,

O un precipizio certo verrà..

Puh, puh, vergognati... ti scosta, va...

(risoluto respingendo Leonora)

Mi segui, sbrighati... nè dir più un a.

(prende pel braccio Gugl. e lo mena seco)

(guardando con passione Leon.)

GUG. O ciel!...

LEO. Guglielmo!

GUG. Sei tu mia sposa!

LEO. In vita e in morte...

STR. Che dite!... Ohibò.

(a Gugl.) Eh, l'innocente?... (a Leon.) La schifiltosa!...

LEO. Estinto ancora?

ATTO SECONDO

GUG.

Ritornèrò.

(s'ode un suono di trombe sulla strada che si allontana
a gradi a gradi e delle voci che gridano:)

Per la gloria e per l'onor

Taccia il grido dell'amor! -

(Gugl. è giunto sulla porta a sinistra; è per uscire, ma
si svincola da Str. e corre nuovamente a Leonora)

GUG. LEO. Ah! non sa dir l'accento

L'immenso mio tormento!

È tanto il duol, che a reggere

Omai non basta il cor.

Non sia, non sia mai questo

Ultimo addio funesto...

Aneo una volta abbracciami,

Dimmi che m'ami ancor!

STR.

(traendo seco a forza Gugl. e respin. Leon.)

Ahimè!... i tamburi suonano;

Squillano pur le trombe;

I prodi s'incamminano...

Corpo di mille bombe!

L'affar diventa serio...

Mi sta tremando il cor...

Andiamo, andiamo, cattera,

O monterò in furor!

(A Strelitz è riuscito dividere di bel nuovo Gugl. da Leon.
Escono entrambi per la porta a sinistra. Leonora cade svenuta)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala terrena come nell'atto secondo.

GELTRUDE e LEONORA.

GEL. Figlia, obbedir t'è forza. Altr'uom tu dèi
Seguire all'ara...

LEO. Ah madre!

GEL. Fra il signor del castello e il padre tuo
Pace così risorga...

LEO. E il cor regger potria?...

GEL. Anzi che amante, fosti figlia in pria.

LEO. E la mia fede?

GEL. Richiamar sul capo

Ti può l'ira del padre...

LEO. (fra sè) Ah! mio Guglielmo...

G L. Ti pieghi al suo voler?...

SCENA II.

GIORGIO e detti.

GIO. (a Leon.) Leonora...

LEO. Padre...

GIO. Delle tue nozze il rito già s'appresta:

Vieni, vieni... (prendendola pel braccio)

LEO. (arretrandosi) Signore...

GIO. Oh quanta gioja tu m'infondi in core!

(tenendo stretta al core la figlia e posandole una mano sul

Vieni, con me propizio capo con estremo affetto,

Il ciel ti benedice:

Vieni, la mia canizie

Tu renderai felice:

In quel beato istante

Che avvinci la tua fè,

Al cor d'un padre amante

Gioja maggior non v'è.

Leonora

LEO.

Oh come grave all'anima
La voce sua mi scende!...
Egli non sa quai suonano
Ore per me tremende: -
Ah! nel mio cor la sorte
Leggere a lui non diè!
Vedria che sol di morte
Solo è il sospiro in me!

GEL.

Ah! figlia, dolce all'anima *(sottovoce a Leonora)*
La voce sua ti scenda!
Vieni, e la sua canizie
Men grave alfin si renda.
Virtù che in cor t'è guida
Regga il tremante piè;
E il cielo a noi sorrida,
Come sorride a te!

GIO.

(prendendo la figlia pel braccio)

Vien'... Tu tremi!... E qual pensiero
Mai ti turba... *(arrestandosi e fissandola)*

LEO.

Ah! padre mio...
Un presagio orrendo e nero
Qui nel cor mi risuonò.

GIO.

Ah! quel pianto ancor m'addita...

LEO.

Deh!... sospendi... Egra son io...

GIO.

Sull'estremo di tua vita
All'altar ti condurrò.

Non sai tu qual ira in petto

Furibondo soffocava...

Suona ancor l'altero detto

Di colui che m'oltraggiava...

GEL. *(per calmarlo)* Giorgio...GIO. *(a Leon.)*

Il dissi, a te s'aspetta

Di compir la mia vendetta...

LEO.

No... nol posso.

GIO.

Ah! sciagurata

Sii per sempre...

GEL. LEO. *(trattenendolo)*

Ah! per pietà!!

LEO. *(prostrandosi colle mani sollevate)*

Ah! taci, taci. - L'accento irato

Più non m'aggravi l'orrendo fato...
Mi vuoi tu spenta?... Spenta son io:
M'adduci all'ara nel mio dolor.

E il sacrificio dell'amor mio
A me dischiuda la tomba ancor!

GIO.

Nè un sol pensiero, nè un sol accento
Desti l'affetto che in te vo' spento.
La prima fiamma che t'arde in core
Schiude la tomba del genitor...

Vieni, mi rendi vita ed onore,
Ch'io più non frema nel mio rossor.

GEL. *(a Leon.)*

Vieni, sull'ara che a te s'infiora
T'arrida, o figlia, più lieta aurora.
Scaccia dall'alma tristi pensieri;

Al padre rendi vita ed onor;

E quella pace, che invan tu sperì,

Ti piovà in seno da nuovo amor.

*(Geltrude recando pel braccio Leonora entra a sinistra
Giorgio va per entrare a destra)*

SCENA III.

BARONE e GIORGIO.

BAR. Burger... *(incontrandosi con Giorgio ch'è per uscire)*

GIO. Signo...

BAR. È un anno

Ch'io già t'offesi... Ingiustamente.

GIO.

Il core

M'era di voi sì noto...

Per voi coi miei io qui traeva la vita

Non fra gli stenti, e ambir non mai poteva...

BAR. Burger...

GIO. Io vel giurai...

E già presso dell'ara è la mia figlia...

BAR. E tutto sia d'obblio...

GIO. Oscar l'amava...

BAR. E riamato n'era.

GIO. Pari in anni...

BAR. E in virtù...

- GIO. Coppia felice!...
Già il ciel la benedice.
- BAR. Tutti nel mio castello
Oggi adunar vogl'io. Prova novella
Or abbi del mio cor.
- GIO. Signore...
BAR. A lei
Che s'incammina all'ara *(mostr. un cassetino)*
Sian queste gemme di maggior splendore.
- GIO. Oh... nol posso, signore...
BAR. Taci... (*) La mano che a te porgo sia *(* consegna il cassetino a Giorgio)*
Pegno di vero affetto...
Andiam... *(entra per la porta a sinistra)*
- GIO. Il cor pur non m'è lieto in petto. *(fra sè)*

SCENA IV.

OSCAR dalla porta a destra.

Qui attenderla in segreto
Ansante mi diceva, e sul suo ciglio
Io vidi balenar tremulo il pianto!
Quale cagion mai tanto
Or la rende sì mesta,
Or che imeneo per lei sue faci appresta?...
Forse rimoto in core
Cupo desio la rode?...
Forse ad altri?... Ah! no, del dubbio atroce
In me sia muta la funesta voce.
Ah! quell'amata vergine
Macchiar non può il sospetto:
Il sen di lei sol palpita
Per me di vivo affetto.
Lungi le triste immagini;
È puro il suo bel core,
Puro siccome un genio
Rapito in ciel d'affetto...
Per lei vedrò sorridere
Cara la vita ognor.

SCENA V.

LEONORA e detto.

- LEO. Oscar!... *(tutta ansante dalla porta a sinis.)*
OSC. Leonora?
LEO. Attendi... *(chiude la porta ond'è venuta)*
OSC. Parla!...
LEO. M'odi: -
Perchè tu fossi lieto
Altri vorresti in pianto?
- OSC. Io... no!... m'è cara
Quanto la gioia mia la gioia altrui.
- LEO. E se fosse colui
Tal cui te stesso devi,
Di', che faresti?...
- OSC. *(con meraviglia)* Arcana è tua parola. -
Chiara la rendi.
- LEO. Sopra l'irta sponda
Dell'Oder vorticoso,
Oscar un giorno perseguia le belve -
Gli manca il piè, trabalza, e giù ne'gorghi
Precipita del fiume: ancor brev'ora,
E non è più... Di', quella vita allora
Chi come genio tutelar ti rese?
- OSC. L'amico de'primi anni, *(con entusiasmo)*
Ei, Guglielmo di Lutzow...
- LEO. *(forte)* Egli è desso
Che in mortale sventura
La man ti porge, e ti domanda il prezzo
Del beneficio...
- OSC. *(vivamente)* Oh ciel! che mai favelli!...
Qual periglio lo incalza...
Tutto mi chiedi, la mia vita stessa,
Purchè salvo egli sia...
- LEO. Quel prezzo è immenso!...
- OSC. E qual esser potria!
- LEO. Di', tu m'ami?
- OSC. E il chiedi ancora?
No, non t'ama, il cor t'adora;

Deh! cingi il serto roseo,
All'ara affretta il piè.

BAR. *(conducendo sotto il braccio Leon., e seguito da Gior. e Geli.)*
Alle festive voci,
Ai cantici d'amore
Dischiudi a gioja il core.

(lasciandola per poco, ed andando verso gl' iuvitati)

LEO. Madre. *(a Geli. sotto voce e tremante)*

GEL. *(sotto voce)* Figlia, ti calma...

LEO. Ahi, più non reggo!... *(fra sè)*

GIO. E ancor muovere io veggio *(a Leon.)*

Sul tuo ciglio una lagrima... mi segui.

BAR. Andiamo... *(offre il braccio a Leon.)*

GLI ALTRI Andiam...
(si avviano per la porta a sinistra dalla quale viene Oscar)

SCENA VII.

OSCAR e detti.

OSC. *(arrestando il Bar.)* Fermate...

Non più di nozze il grido.

GLI ALTRI *(tranne Leon.)* Che!

LEO. *(fra sè)* Respiro!

BAR. GIO. Vaneggi tu, deliri!...

OSC. Non è delirio il mio.

TUTTI *(meno Leon.)* Ma di', qual mai cagione?...

OSC. Alta cagion che in me sepolta resta.

TUTTI Oscar!

OSC. Il sacro rito

No, non sarà giammai da me compito.

BAR. GIO. Tu!... che parli?...

GEL. CORO Perchè mai?

GIO. Non amavi tu costei?

LEO. Ah! pavento! *(fra sè)*

OSC. S'io l'amai!

Fu il sospir de' giorni miei.

GIO. E a che dunque or si mutato?

BAR. Il desio chi spegne in te?

OSC. Ah! non io, ma avverso un fato

Tanto bene or nega a me!

BAR. Ma sai tu, che stretto il nodo
Io qui voglio...

OSC. Ed io nol bramo..

BAR. Voglio io, dico.

GIO. E ad ogni modo

Traditore omai ti chiamo!

OSC. Traditore!... Or mia consorte
Sii per sempre... *(affer. per mano Leon.)*

LEO. *(respingendolo)* Invano!... invano!...

GLI ALTRI. Ah! fu dessa!...

LEO. Un tanto arcano

Qui morendo io svelerò...

(suono di trombe in distanza che a gradi a gradi si avvicina. Tutti restano alquanto immobili)

GIO. GEL. Odi!... *(fra loro con sorpresa)*

BAR. Il figlio!...

CORO ed Osc. *(fra loro)* I prodi!...

LEO. *(fra sè)* Oh sorte!...

(corrono tutti a sinistra, Camparisce Strelitz tutto impolverato ed avvolto in un tabarro)

SCENA VIII.

STRELITZ e detti.

TUTTI. Strelitz!

LEO. Solo! *(fra sè)*

STR. All'erta sto! *(tutti lo circondano)*

BAR. LEO. Guglielmo?

STR. Bravo giovine

Tal cui non giunge idea;

(al Bar.) Qual voi, ma un po' più tenero,

Un battaglion valea!

TUTTI Dov'è?...

STR. Ma piano... In Assia

Furon le prime botte;

Là sviluppò, e terribile

Divenne alle marmotte.

TUTTI Oh gioja!

STR. A cento a cento

Fuggia la truppa a massa;

Egli sembrava un vento
 Che soffia, atterra e passa!
 Se l'archibuso apposta
 T'apre una fossa nera;
 Tra i ranghi ei più s'accosta,
 E rompe ogni barriera:
 E il Re che sempre premia
 Ogni atto che sia bello ..

TUTTI

Si...

STR.

Là per là lo nomina
 Tenente colonnello.

TUTTI

Fia ver!

STR.

Fu gioja unanime...

Di tutti fu un contento!...

Il dico, e in petto io sento

Balzarmi intero il cor... (piange)

BAR. LEO. Ma che, tu piangi!

STR. (asciugandosi le lagrime) Il pianto...

È gioja... non dolor...

BAR. Ma ov' è mio figlio?

CORO (avviandosi a sinistra)

Corrasi

Prendiam di lui novella...

STR.

Venite qua... Ascoltatemi (trattenendoli)

LEO.

Guglielmo? (a Strelitz)

GIO., BAR., GEL., OSC. Ov' è?

CORO

Favella.

STR.

La sorte n'ebbe invidia. (interrottamente)

TUTTI

Oh ciel!

STR.

Fu una ferita.

TUTTI.

Ah!

STR.

Non vi fu pericolo...

LEO.

Di'!...

STR.

Si salvò la vita.

TUTTI

Ebben?

STR.

Ma cupo e muto,

O strana è sua favella...

Parea di cor perduto...

Chiamando la sua bella... (indic. Leon.)

Ma in ciò s'udi il tamburo...

Alta è la notte e trista...
 Non regge il piè all'oscuro...
 Di sano ei pur fa vista...
 Corre... ma il nobil volo
 È tronco... e cade là...

TUTTI

Che!

STR.

Io lungi... Egli era solo...

TUTTI

È spento?...

STR. (si toglie il tabarro e mostra il velo che tiene al braccio)

È spento!

TUTTI (immobili ed in atteggiamento di dolore) Ah!

BAR. È spento!.. è spento! Tutto perdei;

Era la luce de' giorni miei!...

Qual mai contento, qual ben m'avanza!

Fin la speranza, - sepolta è in cor!

Ah! già dinanzi mi si disserra

Profondo abisso cupo d'orror!

Perchè non t'apri, spietata terra,

E non m'inghiotti nel mio dolor!

LEO. È spento!... è spento!... Qual ben m'avanza,

Muto è il sorriso per me d'amor!...

Ahi! quell'addio della speranza

In ciel segnato, fu estremo al cor!

È spento! è spento! Freddo l'avello

Chi, chi m'addita!... ch'io scenda in quello

Sul corpo esangue ch'estinta io cada,

Ormai la vita mi desta orror!

STR. È spento! è spento!... Chi lo credeva

Allor che in cima salir pareva!

Ahi! quel destino crudele e brutto

Il bene altrui non soffre ognor!

Non so più reggere!... non ho più fiato!

Giovine, giovine se n'è svignato!

Ahi! con Guglielmo perduto ho tutto, -

Morire io voglio nel mio dolor.

GLIALTRI È spento!... è spento!... Qual tristo fato (indic. il Bar.)

Sui giorni suoi ha il ciel segnato!

Ahi! qual mai figlio, padre, perdesti!

Tanta sventura mi piomba al cor.

LEO. Guglielmo! (*scuotendosi e forsennata move pel fondo*)

GEL. Figlia!.. (*fermando Leon.*)

GIO. (*per calmarla*) Misera!...

GLI ALTRI Ti calma... (*circondandola*)

STR. È andato già.

TUTTI Ne ha colto un fato orribile!

LEO. (*svincolandosi dalla madre, e con accento grave*)

Or parla in voi pietà?

Ah! no, fuggite, o perfidi, -

La morte sua voleste,

E derelitta in lagrime

Eccomi, alfin vinceste...

(*al Bar.*) »Perchè, perchè, tiranno;

»Tanta superbia insana?

»Esulta nel tuo danno -

»Tuo figlio è un'ombra vana!...

(*a Gior.*) »Perchè di nero velo

»Copristi la mia sorte?...

»Va, che mio padre è il cielo -

»Non chi mi mena a morte!... »

Superbi, fieri, barbari,

Spietati genitor!...

Già un grido di rimprovero

Pesa sul vostro cor! (*dopo quest'ultima parola*

getta un acutissimo grido e cade rimanendo in ginocchio colle mani giunte in atto di preghiera)

GIO. Ciel!... (*accost. a Leon. per soccorrerla*)

BAR. (*a Leon.*) Che fia...

OSC. (*a Leon.*) Deh! sorgi...

GEL. (*per iscuoterla*) Ascolta...

TUTTI Pari angoscia è in noi raccolta. (*i lumi si spengono; Leon. fa segno che tutti s'allontanino*)

GIO. (*agli altri sotto voce menandoli per la porta a destra*)

Ella prega; in duol cotanto

La preghiera e il pianto avanza...

BAR. GELT. OSC. (*seguendo Giorgio*)

Piange e prega: il prego e il pianto

Son forieri di speranza.

TUTTI *meno Leo.* Ah! lasciam, lasciam la mesta (*allontanandosi*)

Che nel cielo s' affidò!...

Desolata al par di questa

Niuna donna sospirò!

(*partono*)

SCENA IX.

LEONORA sola.

La scena è quasi buja. Lampi e tuoni in distanza. Leonora dopo qualche momento riscossa da improvviso pensiero sorge: è dessa delirante.

— Spento ancor ritornerò —

A Leonora ei disse un dì;

Palpitante le donò

Un amplesso, e poi parti.

Nudo spirto al par del vento

Varca i monti in un momento...

E il mistero dell'amor

Compirà col suo tesoro. (*tendendo l'orecchio ad*

— Spento ancor... - Ma lene lene un rumore vi-

Il sospir di lui già sento... *cino*)

Ei s'avanza... ei corre... ei viene...

(*Scoppia un fulmine. Schiudesi la porta in fondo. Appare Guglielmo avvolto in un tabarro.*)

SCENA X.

GUGLIELMO e detta.

GUG. Ah! Leonora! (*in fondo ad alta voce*)

LEO. Oh mio contento!

GUG. Al mio seno! (*avanzandosi*)

LEO. (*guardandolo fissamente*) A questo core!

GUG. Tutta gioja in me riposa.

LEO. Vieni a me.

GUG. Sei mia.

LEO. Tua sposa...

GUG. e LEO. (*correndo l'un verso l'altro con trasporto*)

a 2 La mia vita è sacra a te, -

Nel delirio dell'amore

L'universo sei per me!!

(*Guglielmo tenendo stretto il braccio di Leonora fugge pel fondo seguito da lei*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Sepolcreto sparso d'alberi e fiori. — (La luna è al tramonto.)

GUGLIELMO e LEONORA.

LEO. Siam lungi? *(seguita da Guglielmo)*

GUG. *(prendendola pel braccio)*

Ah! no... Tra le paterne mura
Ancor siam noi... Mi segui; pur brev'ora,
E lontani da' nostri
Vivrem vita d'amor.

LEO. *(poggiandosi sur un'urna)* Manca la lena...

GUG. Ah!... il mio destrier veloce
Cadde senza vigor, di e notte il corso
Non rallentò per ricondurmi al fianco
Di Leonora.

LEO. Che tu dici?

GUG. Il vero.

LEO. *(alzandosi)*

E Guglielmo!... uopo avea mai di destriero! —
L'alme corron veloci... *(fissandolo)*

GUG. Ciel!... Leonora? *(guardandola attonito)*

LEO. Ei mel disse: — Ancor che spento

A te ritornerò. —

GUG. *(mettendosi le mani tra capelli e retrocedendo)*

Folle... *(con terrore)*

LEO. Oh contento!

GUG. »Ah, Leonora, ti scuoti;

»Io son Guglielmo istesso; io là tra l'armi

»Sol piagato cadea. Sorsi all'aurora,

»Strinsi la mia ferita,

»E a te ne corsi tutto amore e vita.»

LEO. E tutta tua son io. Vedi, son presta;

Ei non manca che il talamo infiorato

ATTO QUARTO

39

Per la man della morte.
Andiam. Da quel sepolero
Fuori la evocheremo...

GUG. Ah! dura sorte!

LEO. Vieni, ah vieni, o mio diletto,
Arde il cor d'immenso affetto:
Un segreto arcano ben
Palpitar fa l'anima in sen...

GUG. »Deh! m'ascolta...

LEO. Vieni, o bello,
»Tu m'adduci a un ben novello.

GUG. »Sposa mia...

LEO. *(vacillando)* Mancar mi sento...
»Deh! mi reggi in tal momento.»
Sempre, ah! sempre teo unita
La mia vita - io dar ti vo'...
Ah! l'ebbrezza dell'amore
Tutto il core - m'inondò.

GUG. Ah! Leonora!...

LEO. *(riscuotendosi e retroc.)* Che!

GUG. *(avvicinandosi a lei)* Son io...

LEO. Chi?

GUG. Guglielmo...

LEO. Ei?... si verrà...

GUG. Ei già venne...

LEO. Al pianto mio

Spento ancor ritornerà.

(da un grido e fugge pel fondo seguita da Gugl.)

SCENA II.

BARONE seguito da STRELITZ dalla destra.

BAR. Figlio, ah figlio!... *(piangendo)*

STR. *(asciugandosi una lagrima e affer. pel braccio il Bar.)*

Ma piano, dove andate.

BAR. Fra le tombe de'miei
Piangere fino a morte il voglio.

STR. E quando
Più rimedio non v'è che giova il pianto!...

BAR. Io l'uccisi!...

STR. Ed io il dissi.

La vanità de' sanguini
Suol produr questi effetti...

BAR. Ah! figlio...

STR. Il core

Non ebbe mai padrone;
Sol per di fuori v'è distinzione,
Non già di dentro. - L'alme
Son di publico dritto,

E s'apparentan come lor va meglio...

BAR. Morte, morte, ove sei!... Ahi qual rimorso!...

STR. Ora in petto v'è corso?

Ahi! nel dire e nel far v'è bel divario. -
Rimorso!... Or non è più nel dizionario.

BAR. Strelitz!...

STR. *(afferrandolo pel braccio e traendolo per la destra)*

Eh, via, finite...

BAR. Restar qui vo'!...

Strelitz!... Strelitz!...

STR. Ma non mi contraddite.

BAR. *(va per guardare in fondo ed indietreggia)*

Ciel!...

STR. Che avvenne!

BAR. Guarda... Ei stesso *(verso il fondo)*

STR. Chi?

BAR. Ma guarda... Il figlio mio...

STR. Che mai dite!

BAR. È desso!... è desso!

STR. Desto io sono... o sogno anch'io!...

BAR. STR. Ah Guglielmo! *(movendo pel fondo)*

SCENA III.

GUGLIELMO e detti.

GUG. *(di dentro)* Ah padre!

BAR. *(correndogli incontro)* Ah! riedi

Al mio sen...

GUG. *(abbandonandosi sulle braccia del padre)*

Fra queste braccia!

BAR. Ah! la vita che a te diedi
Doppia rendi or, figlio, a me!

GUG. Ah! la gioia che in me vedi
Sol tu dar potevi a me!

STR. Oh che gioia! Un bacio prendi...

BAR. Tu... tu vivi!

GUG. Al genitore

Mi serbava amica sorte.

STR. Ma la voce?

GUG. Fu di morte

Falso grido...

STR. E la ferita?...

GUG. Fea temer della mia vita...

BAR. Figlio mio!

STR. Ragazzo amato!

GUG. Padre, ah! padre

BAR. Oh me beato!

a 3 Ah! non mai, non mai dal core

Più diviso io ti vedrò!

(s'ode di dentro la voce di Leon. Sorpresa del Bar. e di Str.)

VOCE di dentro Son vergin giuliva - cui ride l'amore

BAR. Qual voce.

GUG. Ahi! l'udite?... l'udite, è Leonora!

STR. Leonora!...

BAR. Fia vero!

STR. Sta teco!... qui ancora!

GUG. Ah!...

BAR. Parla...

GUG. Demente la rese il dolore!

BAR. Demente!

STR. Oh rovina! s'è pazza ha ragione;

La lingua ne ha colpa... Fec'io tal marrone...

Ma no... su, pensiamo... vediamo... troviamo...

BAR. GUG. Che dici?...

STR. Ma piano... m'udite... tentiamo...

BAR. e GUG. Ah! Strelitz...

STR. Tacete... Ma sì... Nonsignore...

Io dico... essa pure... la morte... l'amore...

Ei viene... anch'io vengo... veniamo... mi vede...

Le parlo.. m'intende...soggiungo... non crede...
E no... ma le trombe... dall'alto... la torre...

GUG. Ma...

STR. Zitti...

BAR. Ma...

STR. Zitti... Lo vedi?... già corre...

Ah! sì, l'ho trovata... mi sembra guarita...
Il cielo m'aita... venite con me...

BAR. Ah! Strelitz...

GUG. E credi?...

STR. Più tempo non v'è.

BAR. Parla, ah! parla, di', che spera?...?

STR. Non pensate, che riesce.

GUG. Svela, svela i tuoi pensieri.

STR. La speranza già mi cresce.

BAR. Deh! ti spiega, ormai favella.

STR. Oh che festa vi sarà.

GUG. Fia cangiata la mia stella?

STR. Il mio cor trionferà.

BAR. e STR. (fra loro) Deh! il sospir, la lunga fede,

Il martirio del dolor,

Abbian pure una mercede

Nelle gioje dell'amor!

STR. (fra sè) Ehi, Leonora, in tal momento

Tutti qua, m'ascolta un po'.

Ah! che tanto è il mio contento

Che fra i pazzi al certo andrò!

(Str. seguito dal Bar. e da Gugl. entrano a destra)

SCENA IV.

LEONORA sola dal fondo.

LEO. (intrecciando una corona di fiori)

Oh di che raro merto

È il nuzial mio serto!...

Sposa giammai non vide ugual a questo...

De le gemme del prato io l'ho contesto!

(aggiustandosi la corona sul capo, tutta gioia)

Son vergin giuliva

Cui ride l'amore;

Negli atti festiva,

Beata nel core!

Il giglio e la rosa

Fan bello il mio sen...

Son vergin vezzosa

Nel di dell'imèn!

SCENA V.

STRELITZ e detta.

STR. (in abito militare di gala, tutto brioso e festevole)

Buon dì, buon dì, Leonora; alla per fine

T'ho ritrovata...

LEO. Cielo! (facendosi cadere la corona e guardandolo)

Chi siete voi?

STR. Cos'è, fai la stordita?

Di me ti sei scordata?

Tienimi bene d'occhio.

LEO. Ah!

STR. Son tornato

Un poco più tarchiato,

E forte come un toro...

LEO. Che volete da me?

STR. Ma tu, tu ancora

Hai empito le spalle ed il visino,

Benchè sia fatto bianco come un lino.

LEO. Ah!

STR. Ma, fanciulla mia,

So ben ciò donde avviene. Ogni ragazza

Quando il suo tempo perde

Senza l'amico che nel cor molce -

Pria si fa pallidetta

E di poi si consuma dolce dolce.

LEO. È ver, ma l'amor mio

Non è mortale amor...

STR. Che mai tu dici!

Ascolta qui... Indovina

Perchè son io qui giunto?

LEO. Alle mie nozze

La morte v'invitò?

STR. Che morte, e morto;

Il vivo a te mi manda

Là di mezzo alla folta

Precipitosamente

Per dirti...

LEO. Chi...

STR. Guglielmo...

LEO. Come...

STR. Ascolta.

Egli per me t'annunzia

Che notte e di sospira;

Che sprezza per te impavido

Dell'inimico l'ira;

Che al tuo pensiero geme,

Smania d'ambascia e freme;

Che a te qui come uccello

In gabbia tornerà.

E di sua fè più bello -

Mai più ti lascerà.

LEO. Ei m'ama, ei m'ama... memore

È ognor di chi l'adora!

Il vidi, il vidi piangere

D'amor per Leonora;

E in lui d'amor rapita

Dimenticai la vita:

Mi parve allor che l'anima

Sciolta dal mortal vel

Spirasse dolce un'aura

Come si spira in ciel.

STR. Eh, via su, ti scuoti ormai:

Discorriamo della guerra.

LEO. Sì. *(per allontanarsi)*

STR. Ma ascolta... In quella terra *(fermandola)*

Vi fu sangue e sangue assai.

Si dicean diverse cose

Tutte nere e spaventose;

Per esempio: quello è morto,

Quello è vivo, quello ha vinto,
Quello è storpio, e ha il braccio torto,
E Guglielmo...

LEO. Cadde estinto.

STR. Tu che dici! Egli è che scrive.

(mostrandolo un foglio)

LEO. Un estinto!

STR. No...

LEO. Tacete -

Egli è un'ombra...

STR. Vive, vive...

Ed or viene...

LEO. È un'ombra...

STR. No...

LEO. No...

STR. Ma leggi. *(mostr. di bel nuovo il foglio)*

LEO. E voi non siete

Stre... litz...

STR. Strelitz...

LEO. Voi...

STR. Oh cielo!

LEO. Non recaste un nero velo

Che il suo fato a noi svelò?

STR. Tu t'inganni! e quando mai *(mostra il*

Al mio braccio il vel recai.. *braccio)*

LEO. Menti...

STR. Io...

LEO. Sì...

STR. Io no. - Un guerriero,

No, non mai fu menzognero...

Or... lo schiudo... *(schiude il foglio)*

LEO. *(indietreggiando sbigottita)* Che facesti!

STR. Dove corri?... m'odi... aspetta... *(trattenen.)*

Leggi, e il ver si svela a te. *(mostrando*

I caratteri son suoi? *il foglio)*

LEO. Li ravvisa il core... *(guardando il foglio)*

STR. Or ve'.

LEO. Ciel!

STR.

Negar più non lo puoi,
Chi t'ha scritto?... È desso...

LEO. (*quasi ancora incerta prende il foglio*) Ahimè!

a 2

LEO. Fra i perigli, l'ira e 'l sangue (*leggendo*)

L'amor mio giammai non langue.

Ei mel disse, e il mesto core (*fra sè*)

Palpitò di speme e amore.

Della gloria nel sentiero (*leggendo*)

Fu a te vólto il mio pensiero.

Ei mel disse, e ai cari accenti (*fra sè*)

Sospirava i di ridenti.

Or mi guida a te la sorte, (*leggendo*)

Vincitor ritorno a te!

(con espressione fra sè e dubbiosa)

Ei rivive? E a me consorte,

Tutto amor ritorna a me!

STR. (*guarda fissamente Leon., e fra sè con espans.*)

Ah! mi par, mi par già scossa,

E nel leggere commossa;

Cielo, ah! cielo tu dalle ajuto -

Io mi vedo già perduto...

Spira un fiato, le dà forza -

E guarita sia per te!

LEO. (*lasciando cadere il foglio, e rivolgendosi a Str.*)

E fia vero?...

STR. (*facendo segno con un fazzoletto in modo da non essere veduto*)

E se non credi

A tal foglio, ed al mio dir...

Fatti qua, tu stessa il vedi,

Egli sta già per venir...

(odesi suono di trombe di lontano, che si va avvicinando sino all'uscita di Gugl. - Leon. trasognando è in balia di Strelitz, che la conduce in un angolo della scena, e le addita chi passa dalla collina)

LEO. Che ascolto!... io gelo... io palpito!...

STR. Guarda son là dinanti.

LEO. Ah! no, non è possibile.

STR. Riedono trionfanti...

LEO.

Ah!

(prorompe vicino il suono di trombe. In fondo trapassano soldati, contadini, nonchè il Barone, Gior., Gell., Oscar e in ultimo Guglielmo)

STR.

Ve', di Genovesa

Lo zio mi sembra in ballo.

LEO.

Ah!

STR.

Guarda, di Teresa

Lo sposo va a cavallo.

LEO.

Sì, un raggio in cor mi scende!

STR.

Fa che pur scende e guarda...

LEO.

Chi a me me stessa rende!

Non può mancar s'ei tarda.

STR.

Or vedi là vicino

Il tuo fratel cugino.

LEO.

Sì.

STR.

Ve', tra quelle squadre

Viene il Barone appresso.

È ver.

LEO.

Quegli è tuo padre...

STR.

Oh gioja!... È d'esso! è d'esso!

LEO.

Ed or chi viene?

STR.

Oh cielo!

LEO.

Il mio Guglielmo!!

STR.

Egli è!!

LEO.

Ah! vieni, al seno stringimi

Alma della mia vita;

Sento dai lacci sciogliersi

La mente mia smarrita...

Deh! vieni, vieni, rendimi

Il ben che già perdei...

Saranno i giorni miei

Giorni di eterno amor.

STR.

Bella mia, m'hai fatto inchiostro

Sudar qui per risanarti:

Ma il tuo cuore or tutto è nostro,

E dobbiam soltanto amarti.

Oh che gioja! Son potente

Se nei campi i lauri io colgo,

ATTO QUARTO

Oh, che gioia! Son valente
 Se mia cura ai pazzi io volgo!
 Or danzar, saltar io vo'.

SCENA ULTIMA

I soldati restano tutti sulla collina. GUGLIELMO in abito militare
 si presenta a LEONORA, seguito dal BARONE, da BURGER, da
 OSCAR, da GELTRUDE e da Contadini.

GUG. Ah Leonora!! *(correndo a Leonora)*

LEO. Ah Guglielmo!! *(correndo a Guglielmo)*

GIO. Ah figlia!

LEO. Ah padre!

Oh amici! *(volgendo lo sguardo intorno)*

GLI ALTRI Oh gioia estrema!

TUTTI Tanta virtù d'amore...

Fine non ha col palpitar del core.

FINE.

36439

